

l2tabuit v. 1.8.4
Guida pratica per un uso corretto di L^AT_EX

Elenco dei “peccati” degli utenti di L^AT_EX 2_ε o

Comandi, pacchetti obsoleti ed errori da evitare

Edizione originale tedesca
di Mark Trettin*

Edizione italiana[†]
di Emanuele Zannarini[‡]

5 gennaio 2005

Sommario

Questa è la versione italiana di l2tabu. Frequentando il gruppo di discussione relativo a T_EX in lingua tedesca¹ ho constatato che un certo numero di discussioni interessavano comandi e pacchetti considerati ormai obsoleti o ‘superati’. Dunque ho deciso di scrivere questa piccola guida per offrire una panoramica all’utilizzo pratico di L^AT_EX.

In questo articolo cerco di illustrare gli sbagli più comuni che si commettono nell’utilizzo di L^AT_EX, fornendo alternative che consentano di evitarli. Questo documento non intende in alcun modo rimpiazzare le varie guide introduttive, come ad esempio l2short [12] o le De-TeX-FAQ [8, versione 72] o ancora le UK FAQ [3, versione 3.13]. Il mio intento è appena quello di dare alcuni consigli su come scrivere del ‘buon’ codice L^AT_EX.

Sarò lieto di ricevere suggerimenti, migliorie o commenti. Ah, prima che sorgano delle domande: sì ho usato solo i caratteri Times/Helvetica²/Courier per *ridurre* il più possibile le dimensioni del documento. ; -)

Copyright © 2003, 2004, 2005 di Mark Trettin ed Emanuele Zannarini.

Questo materiale è soggetto a licenza e può essere distribuito solamente nei termini ed alle condizioni specificate nella *Open Publication License*, versione 1.0 o successive (l’ultima versione è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.opencontent.org/openpub/>).

*email: Mark.Trettin@gmx.de

[†]Tradotto e adattato dalla versione 1.8 originale in lingua tedesca ed esteso secondo i contenuti della versione 1.8.3 in lingua inglese di Jürgen Fenn.

[‡]email: ezannarini@libero.it

¹de.comp.text.tex.

²Acrobat Reader lo identifica come Arial.

Si ringraziano Ralf Angeli, Christoph Bier, Christian Faulhammer, Emanuele Zannarini, Jürgen Fenn³, Ulrike Fischer, Yvon Henel⁴, Yvonne Hoffmüller, David Kastrup, Markus Kohm, Thomas Lotze, Frank Mittelbach, Heiko Oberdiek, Walter Schmidt, Stefan Stoll, Knut Wenzig e Reinhard Zierke per i trucchetti, le osservazioni, e le correzioni. *Emanuele Vicentini, Emiliano Giovanni Vavassori, Fabiano Busdraghi e l'intero staff di GJIT (Gruppo Utilizzatori Italiani di T_EX)* hanno contribuito, con i loro preziosi suggerimenti, alla revisione della prima edizione in lingua italiana del presente documento. Se ho dimenticato qualcuno che ha contribuito alla pubblicazione di questo documento, per favore mi spedisca un'email.

³Autore dell'edizione in inglese: CTAN:info/l2tabu/english/l2tabuen.pdf

⁴Autore dell'edizione in francese: CTAN:info/l2tabu/french/l2tabufr.pdf

Indice

1	'Peccati capitali'	4
1.1	<i>a4.sty</i> , <i>a4wide.sty</i>	4
1.2	Modifica del layout di pagina	4
1.3	Modifiche ai pacchetti ed alle classi	4
1.4	Modifica della spaziatura interlinea tramite <code>\baselinestretch</code>	5
1.5	Rientro del paragrafo e spaziatura tra i paragrafi (<code>\parindent</code> , <code>\parskip</code>)	6
1.6	Separazione di formule matematiche dal testo normale con <code>\$\$...\$\$</code>	6
1.7	<code>\def</code> contro <code>\newcommand</code>	7
1.8	Utilizzo di <code>\sloppy</code>	7
2	Comandi e pacchetti obsoleti	9
2.1	Comandi	9
2.1.1	Cambiare lo stile del carattere	9
2.1.2	Frazioni in matematica: (<code>\over</code> contro <code>\frac</code>)	9
2.1.3	Centrata del testo con <code>\centerline</code>	9
2.2	Classi e pacchetti	10
2.2.1	<i>scrlettr.cls</i> contro <i>scrlettr2.cls</i>	10
2.2.2	<i>epsf.sty</i> , <i>psfig.sty</i> , <i>epsfig.sty</i> contro <i>graphics.sty</i> , <i>graphicx.sty</i>	11
2.2.3	<i>doubleSPACE.sty</i> contro <i>setspace.sty</i>	11
2.2.4	<i>fancyheadings.sty</i> , <i>scrpage.sty</i> contro <i>fancyhdr.sty</i> , <i>scrpage2.sty</i>	11
2.2.5	La famiglia di pacchetti <i>caption.sty</i>	11
2.2.6	<i>isolatin.sty</i> , <i>umlaut.sty</i> contro <i>inputenc.sty</i>	12
2.2.7	<i>t1enc.sty</i> contro <i>fontenc.sty</i>	13
2.2.8	<i>natdin.bst</i> contro <i>dinat.bst</i>	13
2.3	Caratteri	13
2.3.1	<i>times.sty</i>	14
2.3.2	<i>mathptm.sty</i>	14
2.3.3	<i>pslatex.sty</i>	14
2.3.4	<i>palatino.sty</i>	14
2.3.5	<i>mathppl.sty</i>	15
2.3.6	Composizione di lettere greche in stile tondo	15
2.3.7	<i>euler.sty</i> vs. <i>eulervm.sty</i>	16
3	Miscellanea	17
3.1	Oggetti flottanti: figure e tabelle	17
3.2	L'appendice	17
3.3	Composizione di formule matematiche	17
3.4	Come usare <code>\graphicspath</code>	18
3.5	Istruzioni specifiche alla lingua – <code>\(*\)name</code>	19
A	Un esempio che illustra l'effetto del comando <code>\sloppy</code>	21
	Riferimenti bibliografici	22

1 ‘Peccati capitali’

In questa sezione ho raccolto probabilmente gli errori peggiori che, sempre più spesso, si incontrano sul gruppo di discussione tedesco [de.comp.text.tex](#) (N.d.t: e anche su quello italiano [it.comp.software.tex](#)) e che al solito accendono il fuoco della rabbia negli occhi del lettore o lo portano a disperarsi fino a farlo piangere, con le lacrime che gli scendono dagli occhi. ; -)

1.1 *a4.sty*, *a4wide.sty*

Questi ‘due’ pacchetti non dovrebbero mai più essere usati. Dovreste cancellarli dalla vostra distribuzione \LaTeX astenendovi dalla tentazione di ripristinarli in un momento successivo. Al loro posto utilizzate l’opzione di classe `a4paper`. Dal punto di vista tipografico, il risultato prodotto dall’utilizzo di questi pacchetti, o da altri a loro simili, è più che opinabile, infatti non forniscono una buona struttura (layout) per il documento. Ciò che è peggio è che di queste estensioni ne circolano versioni diverse e alcune di esse risultano essere tra loro incompatibili, provocando variazioni sui margini di pagina. Infatti ogni versione diversa imposta l’area stampabile del foglio in modo differente dalle restanti altre, quindi non potreste mai essere certi che il vostro documento appaia allo stesso modo sia nel caso in cui lo compilate sul vostro sistema, sia nel caso venga compilato su un altro sistema (differente dal vostro) a seguito dello scambio del file sorgente \LaTeX .

Sostituite: *a4.sty*, o *a4wide.sty* con l’opzione di classe `a4paper`

1.2 Modifica del layout di pagina

I margini di pagina prodotti dalle classi standard (*article.cls*, *report.cls*, *book.cls*) sono di solito troppo ampi per coloro che utilizzano fogli di carta in formato standard A4 per la stampa dei loro documenti (come ad esempio gli europei). In alternativa si potrebbero utilizzare rispettivamente le classi (*scrartcl.cls*, *scrreprt.cls*, *scrbook.cls*), incluse nella collezione KOMA-Script di classi ed estensioni. Tali classi sono state realizzate privilegiando molti aspetti tipografici del documento tipicamente europei. Un’altra possibilità è quella di utilizzare il pacchetto *typearea.sty*, incluso anch’esso nella collezione KOMA-Script, abbinato a qualsiasi altra classe. La documentazione relativa, *scrguide* [4], fornisce maggiori informazioni. Questa guida è stata composta veramente usando la classe *scrartcl.cls*.

Se davvero avete la necessità di impostare dei margini di stampa differenti da quelli prodotti con pacchetto *typearea.sty*, allora usate *geometry.sty* oppure *vmargin.sty*, poiché queste estensioni sistemano i margini secondo proporzioni ragionevoli. Evitate di modificare la struttura del documento utilizzando il comando `\oddsidemargin` e compagnia.

Non cambiate mai il “contenuto” di `\hoffset` o di `\voffset`, in alcuna circostanza, a meno che non sappiate realmente in che modo \TeX si comporterà a fronte di questi cambiamenti.

1.3 Modifiche ai pacchetti ed alle classi

Non modificate mai direttamente le classi \LaTeX (p.e. *article.cls*, *scrbook.cls*) o i pacchetti (file di stile, p.e. *varioref.sty*, *color.sty*)! Se non siete in grado di realizzare voi stessi una ‘classe di

1 ‘Peccati capitali’

contenimento’ o un file `.sty`, dovrete *copiare* la classe o il file di stile, modificare *la copia* e salvarla come file *diversa*, scegliendo un nome *diverso* dall’originale.

Per saperne di più su come creare classi di contenimento, vedere le De-TeX-FAQ [8, Domanda 5.1.5].

Suggerimento Generalmente le classi e i pacchetti aggiunti in seguito all’installazione della distribuzione si dovrebbero installare all’interno della struttura *locale* delle directory T_EX (p.e. per sistemi Unix: `/usr/local/share/texmf/`) oppure nella directory $\$HOME$ personale (p.e. per sistemi Unix: `/home/mark/texmf`), per fare sì che le modifiche apportate ad essi non vengano annullate a seguito di un aggiornamento dell’intera distribuzione T_EX. Se tali modifiche vi occorrono solo per un particolare progetto e/o volete passarle ad altri, allora potete anche solo includere la classe e/o i pacchetti modificati nella directory di lavoro relativa al progetto. Vedere le De-TeX-FAQ [8, Domanda 5.1.4], oppure le UK FAQ [3, ‘Installing L^AT_EX files’, sezione K, ‘Where to put new files’, domanda 77].

1.4 Modifica della spaziatura interlinea tramite `\baselinestretch`

Secondo una buona regola pratica i parametri relativi al documento si dovrebbero modificare solo agendo dal “livello⁵ più elevato” possibile disponibile all’interno dell’interfaccia utente. Dunque, se desiderate variare la spaziatura interlinea del vostro documento, potete farlo su tre livelli:

1. usando il pacchetto `setspace.sty`;
2. o tramite il comando L^AT_EX `\linespread{<factor>}`;
3. oppure attraverso una nuova definizione di `\baselinestretch`.

La ridefinizione di parametri, come ad esempio `\baselinestretch`, opera sul più basso livello disponibile – sul quale sarebbe opportuno che operassero solo le classi ed i pacchetti. Il comando `\linespread` è stato messo a disposizione con lo scopo consentire la modifica della spaziatura interlinea, pertanto costituisce una alternativa migliore rispetto alla soluzione precedente. L’uso del pacchetto `setspace.sty` si configura come la soluzione ideale tra quelle proposte in quanto tale estensione si prende cura, oltre che dell’impostazione della spaziatura interlinea, anche della gestione degli spazi nelle note di piè pagina e negli ambienti di tipo lista, che di solito non vorreste alterare quando modificate la spaziatura interlinea nel testo del vostro documento.

A questo punto, se vi occorre solamente aumentare lo spazio verticale tra una linea e l’altra, diciamo per esempio che vorreste impostare una spaziatura a doppia interlinea, potete farlo nel modo più semplice utilizzando il pacchetto `setspace.sty`. Altrimenti, se il vostro intento è

⁵Per “livello” si intende il *livello software* o di programmazione del documento. Il livello di programmazione più basso coinvolge la ridefinizione di comandi T_EX o L^AT_EX standard; un livello di programmazione intermedio potrebbe essere considerato quello relativo alla gestione del documento attraverso i consueti comandi standard disponibili in L^AT_EX; il livello più elevato di programmazione è quello che sfrutta classi e pacchetti (o *estensioni*) al fine di sopperire alle necessità di configurazione e/o gestione del documento evitando di utilizzare comandi L^AT_EX per creare o modificare impostazioni e/o funzionalità già esistenti.

solo quello di utilizzare famiglie di caratteri non appartenenti al gruppo dei Computer Modern, allora potreste apportare alcuni piccoli aggiustamenti alla spaziatura interlinea tramite il solo comando `\linespread{<Fattore_Correttivo>}`. Per fare un esempio, con il font Palatino, `\linespread{1.05}` dovrebbe costituire un aggiustamento appropriato.

1.5 Rientro del paragrafo e spaziatura tra i paragrafi (`\parindent`, `\parskip`)

Può anche avere senso cambiare il rientro della prima linea di ogni paragrafo (`\parindent`), tuttavia se lo fate ricordate che:

- Non dovete mai usare lunghezze assolute (p.e. 'mm') per impostare o modificare la dimensione il rientro iniziale del paragrafo. Utilizzate lunghezze che dipendano dalla dimensione del carattere, come ad esempio 'em'. Ciò *non* significa che variando il rientro verrà automaticamente modificata la dimensione del carattere, ma significa piuttosto che variando la dimensione del carattere, verrà impostato automaticamente un rientro compatibile con tale dimensione.
- La soluzione meno laboriosa che consente di attuare modifiche di questo genere è quella che si serve in ogni caso della sintassi propria di \LaTeX , evitando l'utilizzo di "comandi estranei". Operando in questo modo, per fare un esempio, si renderà più semplice un'eventuale operazione di analisi sintattica ("parsing") di un file \LaTeX attraverso un programma esterno o uno script. Il vostro codice, in questo modo risulterà anche più semplice da rivedere e correggere. Facendo ciò si cercano di evitare anche problemi o conflitti legati all'incompatibilità con altri pacchetti (p.e. *calc.sty*).

Sostituite: `\parindent=1em` con `\setlength{\parindent}{1em}`

Tuttavia nel caso preferiate aggiungere ulteriore spazio tra i paragrafi per evidenziare l'inizio di un nuovo paragrafo ('a rientro nullo') *non* utilizzate

```
\setlength{\parindent}{0pt}
\setlength{\parskip}{\baselineskip}
```

L'istruzione `\parskip` dovrebbe essere evitata poiché modifica anche le impostazioni relative agli ambienti di tipo lista, all'indice dei contenuti, alle intestazioni, ecc. . .

Il pacchetto *parskip.sty*, comunque, come anche le classi KOMA-Script, fanno del loro meglio per evitare questi effetti secondari indesiderati. Per saperne di più su come utilizzare le opzioni relative alle classi KOMA-Script (`parskip`, `halfparskip`, ecc. . .) fate riferimento a [scrguide \[4\]](#). Quando usate una delle classi di KOMA-Script *non* avete la necessità di caricare *parskip.sty*.

1.6 Separazione di formule matematiche dal testo normale con `$$. . . $$`

Evitate questo! `$$. . . $$` è un comando di plain \TeX e modifica la spaziatura verticale tra le formule rendendola inconsistente. Questo è il motivo per il quale in \LaTeX dovrebbe essere evitato (vedere Sezione 3.3 a pagina 17 e in particolare notate l'avvertimento in merito a `displaymath` da parte del pacchetto *amsmath.sty*). Per di più l'opzione di classe `fleqn` non funzionerà più correttamente.

Sostituire: `$$...$$` con `\[...]`
oppure con

```
\begin{displaymath}
...
\end{displaymath}
```

1.7 `\def` contro `\newcommand`

Usate *sempre* `\newcommand{\<nome>}{...}` per definire i vostri comandi⁶.

Evitate l'uso di `\def\<nome>{...}`. Il problema principale di `\def` è che non viene effettuato alcun controllo sull'esistenza di altre istruzioni definite con lo stesso nome, pertanto un comando già definito potrebbe venire sovrascritto senza alcun avvertimento in merito all'errore.

I comandi esistenti si possono ridefinire con `\renewcommand{\<nome>}{...}`.

Se usate `\def` e sapete *perché* lo fate, molto probabilmente siete a conoscenza dei pro e dei contro legati all'utilizzo di questa istruzione, pertanto potrete tranquillamente ignorare ciò che è riportato in questa sottosezione.

1.8 Utilizzo di `\sloppy`

Francamente parlando, il comando `\sloppy` non dovrebbe essere utilizzato indiscriminatamente in ogni punto del documento e a maggior ragione non dovrete usarlo nel preambolo. Per risolvere problemi relativi ad interruzioni di riga in paragrafi singoli (e per migliorare la qualità di tipo-composizione del documento) dovrete:

1. controllare che vengano caricate sia le opportune regole di sillabazione (p.e. *babel.sty* con l'opzione *italian*), sia i caratteri tipo T1 (vedere le De-TeX-FAQ [8, Domanda 5.3 e seguenti], o le UK FAQ [3, "Hyphenation", sezione Q.7]);
2. riformulare, ovvero riscrivere la frase in altre parole. Non è obbligatorio cambiare necessariamente la frase nella quale compare il problema, infatti può essere sufficiente cambiare/riformulare la frase precedente oppure quella seguente;
3. variare, con moderazione, alcuni dei parametri che intervengono nel meccanismo di calcolo di T_EX, e che lo portano a decidere se attuare o meno l'interruzione di riga. Axel Reichert ha suggerito la seguente soluzione⁷ sul gruppo di discussione de.comp.text.tex⁸:

```
\tolerance 1414
\hbadness 1414
\emergencystretch 1.5em
\hfuzz 0.3pt
\widowpenalty=10000
\vfuzz \hfuzz
```

⁶Vedere [5, sezione 2.7.2], [7, sezione 3.4].

⁷Naturalmente potrete cambiare questi valori a seconda del vostro gusto personale, evitando di manipolare troppo `\emergencystretch`, altrimenti potreste ottenere un testo giustificato in maniera eccessivamente 'libera' e flessibile, proprio come farebbe un altro abbastanza *noto* elaboratore di testi.

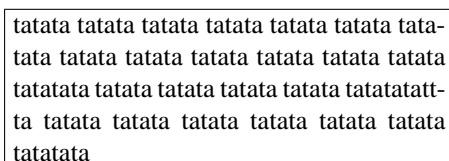
⁸Il messaggio si identifica con ID del messaggio: [a84us0\\$plqcm\\$7@ID-30533.news.dfncis.de](mailto:a84us0$plqcm$7@ID-30533.news.dfncis.de).

1 ‘Peccati capitali’

`\raggedbottom`

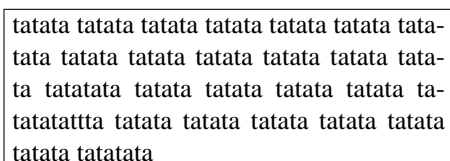
Tenete presente che eventuali avvertimenti, restituiti da LaTeX in fase di compilazione e relativi alle impostazioni suddette, dovrebbero essere presi *seriamente* in considerazione, e quindi *dovreste* riformulare il vostro discorso in altro modo, o usando altre parole.

Nel caso in cui quanto visto finora non dovesse esservi di alcun aiuto, allora potreste tentare di sistemare il paragrafo usando l’ambiente `sloppypar`, in modo che il testo risulti più “libero”, “malleabile”, come mostrato nell’esempio che segue.



tatata tatata tatata tatata tatata tatata tata-
tata tatata tatata tatata tatata tatata tata-
tatata tatata tatata tatata tatata tatatatatt-
ta tatata tatata tatata tatata tatata tatata
tatatata

Figura 1: Impostazioni standard di \LaTeX



tatata tatata tatata tatata tatata tatata tata-
tata tatata tatata tatata tatata tatata tata-
ta tatatata tatata tatata tatata tatata ta-
tatatatatta tatata tatata tatata tatata tatata
tatata tatatata

Figura 2: Risultato prodotto da `\sloppy`

In figura 1 e 2 ho cercato di illustrare l’effetto prodotto da `\sloppy` su una porzione di testo. L’evidenza di tale effetto dipende anche dal tipo di carattere che si utilizza per comporre il testo. Infatti quando si usa il carattere “Times”, l’effetto negativo prodotto da `\sloppy` non risulta essere tanto accentuato come nel caso cui si utilizzino i fonts della famiglia “Computer Modern”. Tale effetto, in linea di principio, dovrebbe apparire in ogni caso abbastanza evidente.

Markus Kohm ha inviato un esempio, sul gruppo di discussione [comp.text.tex](#), dove mostra le conseguenze di questo effetto in maniera ancora migliore. Con il suo consenso l’ho riportato in appendice A a pagina 21.

2 Comandi e pacchetti obsoleti

Markus Kohm ha scritto un programma in Perl che consente di verificare online i propri file in cerca degli errori più comuni. Vedere <http://kohm.de.tf/markus/texidate.html>. Tenete presente comunque, che questo script non è un completo ‘analizzatore’⁹ della sintassi di \TeX , pertanto esso cercherà solamente gli errori più ovvi. Quindi, d’ora in avanti, per prima cosa verificate la correttezza del vostro file \TeX sorgente e poi, eventualmente, potete chiedere aiuto esponendo il vostro problema su un gruppo di discussione o inviando una richiesta d’aiuto ad una mailing list.

2.1 Comandi

2.1.1 Cambiare lo stile del carattere

In Tabella 1 nella pagina successiva sono riportati sia i vecchi che i nuovi comandi usati per cambiare lo stile del carattere in $\text{\LaTeX} 2_{\epsilon}$. Le istruzioni identificate come ‘locali’ si applicano solo al loro argomento, mentre le istruzioni definite ‘globali/di scambio’ si applicano all’intera porzione di testo che le segue fino alla fine del documento.

Perchè non si dovrebbero usare i comandi obsoleti? I comandi obsoleti non supportano le funzionalità del nuovo sistema di selezione dei font (NFSS) di $\text{\LaTeX} 2_{\epsilon}$. $\{\text{\bf foo}\}$, per esempio, annulla tutte le impostazioni relative al carattere che erano state settate prima di stampare *foo* in stile grassetto. Questo è il motivo per cui non potete definire uno stile grassetto-corsivo semplicemente con le istruzioni $\{\text{\it \bf Test}\}$. (Quest’ultima definizione produrrà: **Test**.) I nuovi comandi $\text{\textbf{\textit{Test}}}$ si comporteranno invece come ci si aspettava, realizzando: *Test*. Infine per i vecchi comandi non era presente una “correzione del corsivo”, vedi ad esempio la differenza tra *Raffermo* ($\{\text{\it Raf}\}$ fermo) e *Raffermo* ($\text{\textit{Raf}\}$ fermo). Per maggiori informazioni riguardo al NFSS vedere [6].

2.1.2 Frazioni in matematica: (\over contro \frac)

Evitate di usare il comando \over . \over è un’istruzione dotata di una sintassi propria, differente da quella standard di \LaTeX , pertanto, se tale istruzione compare nel documento, ne rende difficile (o addirittura impossibile) l’analisi sintattica, producendo così del codice confuso e veramente poco leggibile. Il pacchetto *amsmath.sty*, ridefinisce il comando $\text{\frac}\{\}\{\}$ e notifica un messaggio d’errore ogni qualvolta si utilizzi \over . Un altro punto a favore di $\text{\frac}\{\}\{\}$ è dato dal fatto che il numeratore e il denominatore della frazione risultano più semplici da comporre, specialmente nel caso di frazioni complesse.

Sostituite: $\text{\$a \over b\$}$ con $\text{\$\frac\{a\}\{b\}\$}$

2.1.3 Centatura del testo con \centerline

Il comando \centerline è un’altra istruzione \TeX che si dovrebbe evitare in \LaTeX . In primo luogo \centerline è incompatibile con alcuni pacchetti \LaTeX , come ad esempio con

⁹Dall’inglese “parser”.

2 Comandi e pacchetti obsoleti

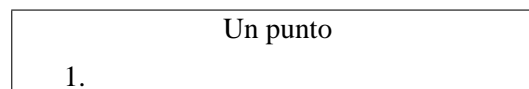
Tabella 1: Comandi per cambiare lo stile del carattere

obsoleti	Rimpiazzati in L ^A T _E X 2 _ε con	
	locali	globali/di scambio
<code>{\bf ...}</code>	<code>\textbf{...}</code>	<code>\bfseries</code>
—	<code>\emph{...}</code>	<code>\em^a</code>
<code>{\it ...}</code>	<code>\textit{...}</code>	<code>\itshape</code>
—	<code>\textmd{...}</code>	<code>\mdseries</code>
<code>{\rm ...}</code>	<code>\textrm{...}</code>	<code>\rmfamily</code>
<code>{\sc ...}</code>	<code>\textsc{...}</code>	<code>\scshape</code>
<code>{\sf ...}</code>	<code>\textsf{...}</code>	<code>\sffamily</code>
<code>{\sl ...}</code>	<code>\textsl{...}</code>	<code>\slshape</code>
<code>{\tt ...}</code>	<code>\texttt{...}</code>	<code>\ttfamily</code>
—	<code>\textup{...}</code>	<code>\upshape</code>

^aPuò tornare utile per definire nuovi comandi. Nel testo continuo è tuttavia preferibile usare `\emph{...}` in sostituzione di `\em`.

`color.sty`, e in secondo luogo potrebbe produrre risultati inattesi o che piuttosto vorreste evitare. Per esempio:

```
\begin{enumerate}
\item \centerline{Un punto}
\end{enumerate}
```



Sostituire: `\centerline{...}` con `{\centering ...}`
oppure con
`\begin{center}`
`...`
`\end{center}`

Nota: Per la centratura di Figure, e Tabelle, vedere la sezione 3.1 a pagina 17.

2.2 Classi e pacchetti

2.2.1 `scrlettr.cls` contro `scrlettr2.cls`

La classe `scrlettr.cls`, appartenente alla collezione KOMA-Script è diventata obsoleta ed è stata rimpiazzata da `scrlettr2.cls`. Per ottenere una struttura del documento *simile* a quella della classe precedente usate l'opzione di classe KOMAold che consente di attivare una modalità compatibile. Sostituire:

con
`\documentclass{scrlettr}` `\documentclass[KOMAold]{scrlettr2}`

Nota: Per nuove lettere e modelli si dovrebbe usare la nuova interfaccia dal momento che è chiaramente più flessibile.

La trattazione delle differenze fra le due interfacce utente non rientra nelle competenze di questa guida, pertanto per maggiori dettagli vedere scrguide [4].

2.2.2 *epsf.sty*, *psfig.sty*, *epsfig.sty* contro *graphics.sty*, *graphicx.sty*

I pacchetti *epsf.sty* e *psfig.sty* sono stati rimpiazzati rispettivamente dai pacchetti *graphics.sty* e *graphicx.sty*. *epsfig.sty* è solo un “involucro”¹⁰ che, richiamando il pacchetto *graphicx.sty*, elabora i vecchi documenti nei quali veniva usato *psfig.sty*.

Dal momento che *epsfig.sty* carica *graphicx.sty* al suo interno, allora *epsfig.sty* potrebbe ancora essere usato, anche se non dovreste farlo all’interno di nuovi documenti. Infatti, in questo casi, è preferibile utilizzare i pacchetti *graphics.sty* o *graphicx.sty* poiché *epsfig.sty* è mantenuto solamente per ragioni di compatibilità, come già accennato.

Per quanto riguarda le differenze tra *graphics.sty* e *graphicx.sty* vedere grfguide [2]. Per suggerimenti sulla centratura della grafica vedere la sezione 3.1 a pagina 17.

Sostituire: `\usepackage{psfig}` con `\usepackage{graphicx}`
`\psfig{file=image,...}` `\includegraphics[...]{image}`

2.2.3 *doublepace.sty* contro *setspace.sty*

Per modificare la spaziatura interlinea usate il pacchetto *setspace.sty*. Il pacchetto *doublepace.sty* è diventato obsoleto e proprio *setspace.sty* lo ha sostituito. Vedere la sezione 1.4 a pagina 5.

Sostituire: `\usepackage{doublepace}` con `\usepackage{setspace}`

2.2.4 *fancyheadings.sty*, *scrpage.sty* contro *fancyhdr.sty*, *scrpage2.sty*

Il pacchetto *fancyheadings.sty* è stato sostituito da *fancyhdr.sty*. Un’estensione alternativa, per la modifica delle intestazioni, è offerta dal pacchetto *scrpage2.sty*, incluso nella collezione KOMA-Script. *scrpage.sty* è da evitare in quanto già obsoleto. Per la documentazione relativa a *scrpage2.sty* vedere scrguide [4].

Sostituire: `\usepackage{fancyheadings}` con `\usepackage{fancyhdr}`

Sostituire: `\usepackage{scrpage}` con `\usepackage{scrpage2}`

2.2.5 La famiglia di pacchetti *caption.sty*

Il pacchetto *caption2.sty* non dovreste più adoperarlo poiché tuttora è disponibile una nuova versione (v3.x) di *caption.sty*. Per accertarvi di utilizzare proprio l’ultima versione di *caption.sty*, caricatelo nel preambolo come mostrato qui di seguito.

Sostituire: `\usepackage{caption}` con `\usepackage{caption}[2004/07/16]`

Se prima usavate *caption2.sty*, ora potete dare un’occhiata alla documentazione del pacchetto *caption.sty*: [caption](#) [13, sezione 8].

¹⁰Per “involucro” qui si intende un file `.sty` che al suo interno carica una o più estensioni (file `.sty`) in modo da modellare determinate funzioni.

2.2.6 *isolatin.sty*, *umlaut.sty* contro *inputenc.sty*

Alcune considerazioni di carattere generale Ci sono principalmente quattro possibili modi per inserire gli *umlaut*¹¹ tedeschi ed altri caratteri non ASCII:

1. $\text{H}\{\backslash"u\}ll\text{e}$: ha il vantaggio di funzionare sempre e su qualunque tipo di sistema. I principali svantaggi sono che la *spaziatura fra le lettere*¹² risulta disturbata, inoltre è una forma estremamente complicata da inserire manualmente da tastiera e si dimostra di scarsa leggibilità quando situata all'interno di codice sorgente. Questa variante dovrebbe essere *sempre* evitata per quanto detto in merito ai problemi di spaziatura.
2. Con $\text{H}\"ull\text{e}$ o $\text{H}\"\{u\}ll\text{e}$ i problemi di spaziatura sollevati in precedenza ora non si pongono. Le due forme si possono utilizzare su ogni sistema. In ogni modo, questo è solo un "raggiro" per l'input e la leggibilità risulta pessima proprio come per la precedente soluzione. Questa variante è la più significativa per un utilizzo all'interno di file di stile o nella definizione di comandi, dal momento che è una soluzione *indipendente* sia dalla codifica utilizzata che dai pacchetti caricati.
3. Con il pacchetto *(n)german.sty*, o con l'opzione *(n)german* in *babel.sty*, i *German umlauts* possono essere inseriti facilmente ($\text{H}\"ull\text{e}$). Ancora, il vantaggio di questa forma è che funziona su tutti i sistemi. Siccome su ogni sistema TEX è disponibile o *babel.sty* o *(n)german.sty* non dovrebbero esserci problemi, nemmeno di compatibilità. Come prima, questo è un "raggiro" per l'input e gli svantaggi sono quindi la "pesantezza" nell'inserimento e la scarsa leggibilità. Questa variante si adoperava abbastanza bene nel testo continuo, ma dovrebbe essere evitata nelle definizioni dei comandi e nel preambolo.
4. L'inserimento diretto ($\text{H}\ddot{u}ll\text{e}$). I vantaggi di questa variante sono ovvi. Potete leggere e scrivere "normalmente" il testo del documento sorgente. Per contro, dovete dire a $\text{L}\text{A}\text{T}\text{E}\text{X}$ quale codifica d'ingresso state usando. Potrebbero anche sorgere dei problemi quando si scambiano files tra sistemi differenti. Questo, in sé, *non* è un problema per TEX o per $\text{L}\text{A}\text{T}\text{E}\text{X}$, ma potrebbe causare dei *disagi agli editors per quanto riguarda la corretta visualizzazione del testo* sui diversi sistemi. Per esempio, il simbolo corrente dell'euro €, codificato in iso-8859-15 (latin9), in un editor su un sistema windows (CP1252) potrebbe essere *visualizzato* come ₤. Questa variante è molto comoda per il testo continuo, tuttavia dovrebbe essere evitata nelle definizioni di comandi e nel preambolo.

¹¹Gli *umlaut* sono doppi punti che vengono posti sulle vocali per modificarne la pronuncia (p.e. ä, ö, ü, Ä, Ö, Ü); quelli caratteristici della scrittura in lingua tedesca sono anche detti *German umlauts*. Essi differiscono dalle dieresi che, invece, vengono usate per separare il "suono" di due vocali vicine (p.e. nella parola inglese "naïve").

¹²Può essere positiva o negativa e dipende dal particolare carattere da inserire; in inglese è detta 'Kerning'.

2 Comandi e pacchetti obsoleti

In definitiva, nei comandi, nei preamboli e nei file di stile si dovrebbero usare `H"ulle` oppure `H\ " {u}lle`, mentre nel resto del testo potete utilizzare `H"ulle` o `Hülle`.

Codifica dell'input Non usate i pacchetti *isolatin1.sty*, *isolatin.sty* o *umlaut.sty* per specificare la codifica d'ingresso utilizzata nel documento sorgente! Questi pacchetti sono obsoleti e potrebbero non essere disponibili su ogni sistema. Al loro posto usate invece *inputenc.sty*, con le sue 4 opzioni:

latin1/latin9 per sistemi di tipo Unix (latin1 è disponibile anche per MS–Windows e Mac OS X)

ansinew per MS–Windows

applemac per Macintosh¹³

cp850 per OS/2

Sostituite: `\usepackage{isolatin1}` con `\usepackage[latin1]{inputenc}`

Sostituite: `\usepackage{umlaut}` con `\usepackage[latin1]{inputenc}`

2.2.7 t1enc.sty contro fontenc.sty

In generale si è parlato a sufficienza dell'argomento sia nelle De-TeX-FAQ [8, Domande 5.3.2, 5.3.3, 10.1 e seguenti], che nelle UK FAQ [3, 'Why shouldn't I?', sezione U.3, 'Why use fontenc rather than t1enc', domanda 328], pertanto tutto ciò che rimane da dire, in breve, è che *t1enc.sty* risulta essere obsoleto e lo dovete sostituire con *fontenc.sty*!

Sostituite: `\usepackage{t1enc}` con `\usepackage[T1]{fontenc}`

2.2.8 natdin.bst contro dinat.bst

Il file di stile *natdin.bst* è stato rimpiazzato da *dinat.bst*.

Sostituite: `\bibliographystyle{natdin}` con `\bibliographystyle{dinat}`

2.3 Caratteri

' \LaTeX e fonts' è un argomento di notevole dibattito e interesse. La maggior parte delle discussioni che nascono sui gruppi di discussione it.comp.software.tex, de.comp.text.tex e it.comp.software.tex, iniziano con la domanda relativa al perché i caratteri del proprio documento pdf appaiano così "frastagliati" quando esso viene visualizzato con Adobe Acrobat® Reader. Molte risposte focalizzano la loro attenzione sui pacchetti *times.sty* oppure *pslatex.sty*, tuttavia l'impiego di questi pacchetti comporta l'utilizzo di collezioni di caratteri completamente

¹³Si raccomanda agli utenti Macintosh OS X l'utilizzo della codifica 'latin1', poiché consente di evitare problemi di compatibilità quando si opera con documenti scambiati tra piattaforme diverse. In tal caso occorre, prima di tutto, verificare che le impostazioni dell'editor relative alla codifica siano corrette. A lungo andare potreste decidere di optare per il passaggio alla codifica 'unicode', ma tenete presente che il pacchetto *inputenc.sty* la supporta in maniera ancora provvisoria e i lavori d'implementazione sono attualmente in corso. Alcuni utenti si dimostrano soddisfatti dall'utilizzo dell'estensione *ucs.sty*, inclusa nel pacchetto *unicode*.

diversi rispetto a quelli di partenza. Per una panoramica sul nuovo schema di selezione dei font di L^AT_EX(NFSS) si rimanda a [6].

Per fare in modo che la forma dei caratteri appartenenti alla famiglia ‘Computer Modern’ venga rappresentata in maniera nitida da *acroread*, vedere le De-TeX-FAQ [8, Domande 9.2.3] o la UK FAQ [3, ‘The wrong type of fonts in PDF’, domanda 100].

2.3.1 *times.sty*

Il pacchetto *times.sty* è obsoleto (vedere *psnfss2e* [11]). Esso imposta la famiglia di caratteri Times come `\rmdefault`, Helvetica come `\sfdefault` e Courier come `\ttdefault`. In modo matematico, però, *non* utilizza i corrispondenti caratteri. Per di più la famiglia Helvetica non è scalata correttamente quindi tali caratteri appaiono troppo grandi rispetto a quelli delle altre famiglie. Pertanto se volete usare la combinazione Times/Helvetica/Courier dovete fare in questo modo:

Sostituire: `\usepackage{times}` con `\usepackage{mathptmx}`
`\usepackage[scaled=.90]{helvet}`
`\usepackage{courier}`

Nota. Il fattore di scala per il pacchetto *helvet.sty*, in combinazione con *Times.sty*, dovrebbe essere un numero compreso tra 0.90 and 0.92.

2.3.2 *mathptm.sty*

mathptm.sty è il predecessore di *mathptmx.sty*, pertanto utilizzate quest ultimo se volete comporre formule matematiche in Times.

Sostituire: `\usepackage{mathptm}` con `\usepackage{mathptmx}`

2.3.3 *pslatex.sty*

Il pacchetto *pslatex.sty* opera al suo interno in maniera equivalente a *mathptm.sty* + *helvet.sty* (scalato). Tuttavia, esso utilizza un carattere Courier scalato in modo troppo stretto. Il principale svantaggio che si incontra usando *pslatex.sty* è che esso *non* opera con le codifiche T1 e TS1.

Sostituire: `\usepackage{pslatex}` con `\usepackage{mathptmx}`
`\usepackage[scaled=.90]{helvet}`
`\usepackage{courier}`

Nota su tutte le combinazioni di caratteri Times/Helvetica. Evitate in ogni caso di caricare il pacchetto *courier.sty*. Per la famiglia Typewriter potete continuare ad usare i soliti caratteri `cmtt`.

2.3.4 *palatino.sty*

Il pacchetto *palatino.sty* si comporta allo stesso modo di *times.sty*, ovviamente eccetto per l'impostazione di `\rmdefault` a Palatino. Anche questo pacchetto è ormai obsoleto, pertanto non dovrebbe essere mai più utilizzato.

Sostituire: `\usepackage{palatino}` con `\usepackage{mathpazo}`
`\usepackage[scaled=.95]{helvet}`
`\usepackage{courier}`

Nota. Il fattore di scala per il pacchetto *helvet.sty*, in combinazione con il carattere Palatino, dovrebbe essere impostato a 0.95.

Helvetica *non* è il ‘miglior’ carattere sans-serif a disposizione da utilizzare congiuntamente con Palatino; è piuttosto il migliore carattere sans-serif disponibile *gratuitamente*. Chiunque possieda un CD-ROM di CorelDraw® (preferibilmente una vecchia versione) può utilizzare abbastanza bene Palatino con Frutiger¹⁴ o Optima¹⁵. Walter Schmidt nella sua homepage fornisce già pronto all’uso tutto il materiale occorrente per usare alcuni caratteri PostScript con T_EX¹⁶.

2.3.5 *mathpple.sty*

Questo pacchetto è stato il predecessore di *mathpazo.sty*. Alcuni simboli risultano mancanti, così al loro posto vengono usati dei caratteri presi dalla famiglia Euler. Altri simboli, invece, non sono adatti all’impiego con la famiglia Palatino dal momento che alcune metriche del carattere non sono corrette. Per maggiori dettagli riferirsi a `psnfss2e` [11].

2.3.6 Composizione di lettere greche in stile tondo

I passaggi seguenti, che ho evidenziato in rosso, non sono obsoleti nel senso che “non dovrete usarli più d’ora in avanti”, tuttavia la composizione del testo ora si è resa molto più semplice grazie al pacchetto *upgreek.sty*. Per maggiori informazioni sull’uso del pacchetto vedere la documentazione `upgreek` [10].

Trucchetti per *pifont.sty*

Sostituire: `\usepackage{pifont}` con `\usepackage{upgreek}`
`\newcommand{\uppi}{\Pisymbol{psy}{112}}` `\uppi`
`\uppi`
oppure
`\newcommand[1]{\upgreek}{%`
`\usefont{U}{psy}{m}{n}#1}`
`\upgreek{p}`

Trucchetti per *babel.sty*

Sostituire: `\usepackage[greek,...]{babel}` con `\usepackage{upgreek}`
`\newcommand[1]{\upgreek}{%` `\uppi`
`\foreignlanguage{greek}{#1}}`
`\upgreek{p}`

¹⁴Bitstream Humanist 777, bfr

¹⁵Bitstream Zapf Humanist, bop

¹⁶Caratteri per T_EX: <http://home.vr-web.de/was/fonts>

2.3.7 *euler.sty* vs. *eulervm.sty*

Per la composizione di formule matematiche dovete utilizzare il pacchetto *eulervm.sty* sostituendolo a *euler.sty*. *eulervm.sty* è una estensione di L^AT_EX per l'utilizzo dei caratteri 'eulervm', fonts virtuali¹⁷ ad uso matematico basati sia sul carattere Euler, che sui Computer Modern. Tale pacchetto oltre a sfruttare una quantità minore delle risorse allocate da T_EX, rispetto alle tradizionali estensioni, fornisce anche i comandi perfezionati `\hslash` e `\hbar`. Per maggiori dettagli fate riferimento alla documentazione del pacchetto *eulervm* [9].

Sostituite: `\usepackage{euler}` con `\usepackage{eulervm}`

¹⁷Letteralmente: 'virtual fonts'.

3 Miscellanea

Questa sezione – fatta eccezione della sottosezione 3.2 – fornisce suggerimenti di carattere ancor più generale rispetto a quelli della sezione dei “Peccati Capitali” a pagina 4 e seguenti.

3.1 Oggetti flottanti: figure e tabelle

Per centrare un ambiente flottante dovrete usare `\centering` al posto di `\begin{center} ... \end{center}` poiché quest’ultimo ambiente interporrebbe uno spazio verticale supplementare che voi vorreste piuttosto evitare, nella maggior parte dei casi.

Sostituite:

<code>\begin{figure}</code>	con <code>\begin{figure}</code>
<code>\begin{center}</code>	<code>\centering</code>
<code>\includegraphics{bild}</code>	<code>\includegraphics{bild}</code>
<code>\end{center}</code>	<code>\end{figure}</code>
<code>\end{figure}</code>	

Nota. Comunque, centrando una regione contenuta all’interno di testo continuo, oppure all’interno di un ambiente `titlepage`, questo spazio supplementare potrebbe risultare utile!

3.2 L’appendice

L’appendice è introdotta dal comando `\appendix`. Fate bene attenzione che essa *non* è costituita da un ambiente.

Sostituite:

<code>\begin{appendix}</code>	con <code>\appendix</code>
<code>\section{Blub}</code>	<code>\section{Blub}</code>
<code>\end{appendix}</code>	

3.3 Composizione di formule matematiche

Generalmente, per comporre formule matematiche piuttosto complesse dovrete usare il pacchetto `amsmath.sty`. Esso offre diversi nuovi ambienti atti a rimpiazzare prima di tutto l’ambiente `eqnarray`. I principali vantaggi del pacchetto sono i seguenti:

- La spaziatura interna ed esterna agli ambienti è più consistente e regolare.
- La numerazione delle equazioni è posizionata in maniera tale da non risultare più sovrapposta.
- I nuovi ambienti, come ad esempio `split`, rendono possibile la frammentazione di equazioni molto lunghe in maniera semplice.
- La semplicità nel definire nuovi operatori (come p.e. `\sin` ecc...) con gli opportuni intervalli di spaziatura.

Avvertimento Quando utilizzate il pacchetto *amsmath.sty* non dovete *mai* usare gli ambienti `displaymath`, `eqnarray` o `eqnarray*` poiché essi non sono supportati da *amsmath.sty*. In caso contrario ciò potrebbe generare intervalli di spaziatura inconsistenti.

`\[...\]` è adattato correttamente da *amsmath.sty* e quindi può essere usato al posto di `displaymath`. `eqnarray` e `eqnarray*` possono essere sostituiti da `align` e `align*`. Per una completa panoramica sul pacchetto *amsmath.sty* vedere `amslatex` [1].

Sostituite:	<code>\begin{eqnarray}</code>	con	<code>\begin{align}</code>
	<code>a &=& b \\</code>		<code>a &= b \\</code>
	<code>b &=& c \\</code>		<code>b &= c \\</code>
	<code>a &=& c</code>		<code>a &= c</code>
	<code>\end{eqnarray}</code>		<code>\end{align}</code>

3.4 Come usare `\graphicspath`

Le ragioni che seguono vi illustrano il motivo per il quale dovrete accuratamente evitare l'utilizzo dell'istruzione `\graphicspath`, rimpiazzandola semplicemente attraverso l'impostazione della variabile d'ambiente `TEXINPUTS`¹⁸:

1. Alcune piattaforme diverse prevedono separatori *diversi* nei nomi dei percorsi (path). Infatti, mentre MS Windows e Linux/Unix utilizzano entrambi a titolo di separatore il carattere slash '/', i sistemi Macintosh utilizzano il carattere due punti ':'.
2. L'algoritmo di ricerca di $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ risulta essere più lento rispetto a quello implementato dalla libreria `kpathsea` (anche se i microprocessori attuali sono così veloci da rendere trascurabili questi tempi d'attesa).
3. La memoria allocata da $\text{T}_{\text{E}}\text{X}$ è limitata e dal momento che ogni immagine ne utilizza una parte (che non verrà rilasciata per l'intera durata del processo di compilazione del documento) e a fronte di un grande numero d'immagini presenti nel documento, è possibile che tale memoria giunga all'esaurimento ed interrompa l'elaborazione.

Dalla Shell di Bourne, la variabile d'ambiente `TEXINPUTS` si imposta in questo modo:

```
$ TEXINPUTS=Immagini:$TEXINPUTS latex datei.tex
```

dove `Immagini` è il nome della directory che contiene i files delle immagini che volete includere nel vostro documento, oppure aggiungete a `~/profile` la seguente linea di testo

```
export TEXINPUTS=./Immagini:$TEXINPUTS
```

In quest ultimo caso i files contenuti nella directory `Immagini`, sotto-directory di quella corrente, verranno trovati proprio come se fossero presenti nella directory attuale di lavoro.

Per sistemi fino a MS Windows 98, la variabile d'ambiente si imposta aggiungendo l'istruzione

```
set TEXINPUTS=.\Immagini;%TEXINPUTS%
```

¹⁸In riferimento alla risposta di David Carlisle al 'Bug-Report' di Markus Kohm, disponibile all'indirizzo <http://www.latex-project.org/cgi-bin/ltxbugs2html?pr=latex/2618>

Tabella 2: *Comandi definiti dal pacchetto babel.sty con l'opzione italian*

Nome del comando	Definizione originale	<i>babel.sty</i> con l'opzione <i>italian</i>
<code>\prefacename</code>	Preface	Prefazione
<code>\refname^a</code>	References	Riferimenti bibliografici
<code>\abstractname</code>	Abstract	Sommario
<code>\bibname^b</code>	Bibliography	Bibliografia
<code>\chaptername</code>	Chapter	Capitolo
<code>\appendixname</code>	Appendix	Appendice
<code>\contentsname</code>	Contents	Indice
<code>\listfigurename</code>	List of Figures	Elenco delle figure
<code>\listtablename</code>	List of Tables	Elenco delle tabelle
<code>\indexname</code>	Index	Indice analitico
<code>\figurename</code>	Figure	Figura
<code>\tablename</code>	Table	Tabella
<code>\partname</code>	Part	Parte
<code>\enclname</code>	encl	Allegati
<code>\ccname</code>	cc	e p. c.
<code>\headtoname</code>	To	Per
<code>\pagename</code>	Page	Pag.
<code>\seename</code>	see	vedi
<code>\alsoname</code>	see also	vedi anche

^aSolo per la classe `article`.

^bSolo per le classi `report` e `book`.

al file `autoexec.bat`. In sistemi basati su tecnologia MS Windows NT, la variabile d'ambiente `TEXINPUTS` si può impostare cliccando con il tasto destro del mouse su Risorse del computer → Proprietà del sistema → Avanzate → Variabili d'ambiente.

Questi sono solamente alcuni suggerimenti che indicano un possibile modo di procedere, infatti è possibile impostare la variabile `TEXINPUTS` in svariati modi. Per saperne di più consultate la documentazione del vostro sistema operativo o della vostra distribuzione \TeX .

3.5 Istruzioni specifiche alla lingua – `\(*)name`

Dal momento che sui gruppi di discussione relativi a \TeX c'è qualcuno che occasionalmente pone la domanda su come, per esempio, sia possibile cambiare la dicitura 'References' in 'Riferimenti bibliografici', a questo proposito ho riportato in tabella 2 i comandi necessari ad effettuare questo tipo di aggiustamenti.

Ad esempio, se voleste cambiare 'List of Figures', che tradotto in italiano risulta 'Elenco delle figure', in 'Figure', potreste usare il seguente comando

```
\renewcommand*{\listfigurename}{Figure}
```

Le altre definizioni si possono cambiare in maniera analoga. Quando nel preambolo si carica il

3 *Miscellanea*

pacchetto *babel.sty* allora risulta più opportuno l'utilizzo del comando `\addto`. Per maggiori dettagli vedere le De-TeX-FAQ [8, Domanda 8.5.9] o la documentazione del pacchetto *babel.sty*.

```
\addto{\captionsitalian}{%  
  \renewcommand*{\listfigurename}{Figure}}
```

A Un esempio che illustra l'effetto del comando \sloppy

Questo è il codice sorgente dell'esempio pubblicato all'inizio da Markus Kohm:

```
\documentclass{article}

\setlength{\textwidth}{20em}
\setlength{\parindent}{0pt}
\begin{document}
\typeout{First without \string\sloppy\space and underfull \string\hbox}

tatata tatata tatata tatata tatata tatata ta\ -ta\ -tata
tatata tatata tatata tatata tatata tatata tata\ -tata
tatata tatata tatata tatata ta\ -tatatatt\ -ta
tatata tatata tatata tatata tatata tatata ta\ -ta\ -ta\ -ta

\typeout{done.}

\sloppy
\typeout{Second with \string\sloppy\space and underfull \string\hbox}

tatata tatata tatata tatata tatata tatata ta\ -ta\ -tata
tatata tatata tatata tatata tatata tatata tata\ -tata
tatata tatata tatata tatata ta\ -tatatatt\ -ta
tatata tatata tatata tatata tatata tatata ta\ -ta\ -ta\ -ta

\typeout{done.}
\end{document}
```

Sorgente: [ID del messaggio: <8557097.gEimXdBtjU@ID-107054.user.dfncis.de>](mailto:8557097.gEimXdBtjU@ID-107054.user.dfncis.de)

Riferimenti bibliografici

- [1] AMERICAN MATHEMATICAL SOCIETY: *User's Guide for the amsmath Package*. Dicembre 1999, Versione 2.0.
URL: [CTAN:macros/latex/required/amslatex/](http://ctan.org/macros/latex/required/amslatex/).
La traduzione in lingua italiana è disponibile all'indirizzo:
URL: [CTAN:info/italian/amslatex/](http://ctan.org/info/italian/amslatex/)
- [2] DAVID P. CARLISLE: *Packages in the 'graphics' bundle*. Gennaio 1999.
URL: [CTAN:macros/latex/required/graphics/](http://ctan.org/macros/latex/required/graphics/).
- [3] ROBIN FAIRBAIRNS: *The UK T_EX FAQ. Your 375 Questions Answered*. WWW, Versione 3.13, 4 Gennaio 2005,
URL: <http://www.tex.ac.uk/faq>.
- [4] MARKUS KOHM, FRANK NEUKAM e AXEL KIELHORN: *Das KOMA-Script Paket*. Settembre 2004, Versione 2.9t. Traduzione in lingua inglese: *The KOMA-Script Bundle*.
URL: [CTAN:macros/latex/supported/koma-script/](http://ctan.org/macros/latex/supported/koma-script/).
- [5] THE L^AT_EX3 PROJECT TEAM: *L^AT_EX 2_ε for class and package writers*. Marzo 1999.
URL: [CTAN:macros/latex/doc/clsguide.pdf](http://ctan.org/macros/latex/doc/clsguide.pdf)
- [6] THE L^AT_EX3 PROJECT TEAM: *L^AT_EX 2_ε font selection*. Settembre 2000.
URL: [CTAN:macros/latex/doc/fntguide.pdf](http://ctan.org/macros/latex/doc/fntguide.pdf)
- [7] THE L^AT_EX3 PROJECT TEAM: *L^AT_EX 2_ε for authors*. Luglio 2001.
URL: [CTAN:macros/latex/doc/usrguide.pdf](http://ctan.org/macros/latex/doc/usrguide.pdf)
- [8] BERND RAICHLE, ROLF NIEPRASCHK, THOMAS HAFNER: *Fragen und Antworten (FAQ) über das Textsatzsystem T_EX und DANTE, Deutschsprachige Anwendervereinigung T_EX e.V.* WWW, Settembre 2003, Versione 72.
URL: <http://www.dante.de/faq/de-tex-faq/>.
- [9] WALTER SCHMIDT: *The Euler Virtual Math Fonts for use with L^AT_EX*. Gennaio 2004, Versione 3.0a.
URL: [CTAN:fonts/eulervm/](http://ctan.org/fonts/eulervm/)
- [10] WALTER SCHMIDT: *The upgreek package for L^AT_EX 2_ε*. Maggio 2001, Versione 1.0.
URL: [CTAN:macros/latex/contrib/supported/was/](http://ctan.org/macros/latex/contrib/supported/was/).
- [11] WALTER SCHMIDT: *Using common PostScript fonts with L^AT_EX*. Aprile 2002, PSNFSS Versione 9.0.
URL: [CTAN:macros/latex/required/psnfss/psnfss2e.pdf](http://ctan.org/macros/latex/required/psnfss/psnfss2e.pdf)
- [12] WALTER SCHMIDT, JÖRG KNAPPEN, HUBERT PARTL e IRENE HYNA: *L^AT_EX 2_ε-Kurzbeschreibung*. Aprile 1999, Versione 2.1.
URL: [CTAN:info/lshort/german/](http://ctan.org/info/lshort/german/).
Traduzione in lingua italiana: “*Una (mica tanto) breve introduzione a L^AT_EX 2_ε*”.
URL: [CTAN:info/lshort/italian/](http://ctan.org/info/lshort/italian/)

Riferimenti bibliografici

- [13] AXEL SOMMERFELD: *Typesetting captions with the caption package*. Luglio 2004, Versione 3.0c.
URL: CTAN:macros/latex/contrib/caption/.